

Internazionalizzazione

L'ALLEANZA TRANSFRONTALIERA

Il partenariato. Le migliori pratiche per dare competitività alle Pmi dei territori

Il riconoscimento. Il 18 giugno a Bruxelles riunione decisiva per la formula giuridica

Prove di accordo per Alp-Med

Si moltiplicano contatti e progetti per rendere operativa l'Euroregione

Paolo Piacenza
TORINO

Per la prima volta l'ufficio studi di Unioncamere Piemonte ha raccolto ed elaborato da Torino una notevole messe di dati relativi non solo al Piemonte, ma anche alle altre quattro regioni che compongono la Euroregione Alpi-Mediterranea. Le italiane Liguria e Valle d'Aosta. E le francesi Provence-Alpes-Côte d'Azur (Paca) e Rhône-Alpes. Così, questa mattina, la tradizionale presentazione del Rapporto annuale *Piemonte in cifre 2008* (che Unioncamere redige con Istat e Regione Piemonte) racconterà un'area più ampia. «Le Camere di commer-

GLI STRUMENTI

Per la prima volta l'annuario «Piemonte in cifre» che viene presentato oggi si occupa anche delle vicine zone francesi

cio italiane e francesi - spiega il presidente di Unioncamere Piemonte Renato Viale - hanno intensificato negli ultimi mesi lo scambio di informazioni e di idee progettuali congiunte. Il profilo statistico di questa macroregione mostra come la dimensione economica - superiore a interi stati nazionali - offra diverse aree di integrazione e coordinamento». La cooperazione è un obiettivo anche per Jacques Bianchi, presidente della Camera regionale del Paca e della Corsica: «L'Euroregione sarà al centro di una concertazione con gli altri presidenti il mese prossimo: la nostra regione economica intende impegnarsi più che mai a pensare internazionale

per agire locale, anzi regionale». Jean-Paul Mauduy, presidente della Camera regionale del Rhône-Alpes, insiste: «I partenariati che stiamo tessendo vanno nel senso di un benchmarking delle nostre pratiche migliori e favoriscono il lavoro in comune. Più le nostre regioni uniranno le forze, più favoriranno la competitività delle imprese dando visibilità e peso ai territori».

La prima fotografia dell'Euroregione è ancora un po' sfocata perché su alcuni punti nodali (come l'immigrazione) i dati si riferiscono, per esigenze di comparabilità, ad anni ormai abbastanza lontani, come il 2000. Ma offre comunque diversi elementi di riflessione. Innanzitutto: l'evoluzione demografica. I dati al 2005 relativi al tasso di crescita naturale (il tasso di natalità al netto del tasso di mortalità per mille abitanti) raccontano di due regioni, quelle francesi, in cui i nati superano i morti, pur con due ritmi diversi: 2,6 per Paca e 5,6 per Rhône-Alpes. Per le regioni italiane invece il saldo è negativo: -1,2 per la Valle d'Aosta, -2,5 per il Piemonte, addirittura -5,8 per la Liguria. Le regioni francesi hanno anche una popolazione molto più giovane.

I dati economici mostrano caratteri comuni accanto a diversità significative. Nel 2006 nelle tre regioni italiane si riscontrano tassi di disoccupazione sensibilmente inferiori rispetto alle due francesi. Nel Nord-Ovest si registra anche una densità imprenditoriale nettamente superiore alle regioni transalpine, con una fortissima prevalenza di Pmi. Piemonte e Rhône-Alpes guidano la classifica dell'internazionalizzazione dell'economia: nel 2006 l'export pesa il 30,4% sul Pil piemontese, il

IL DIBATTITO

Jacques Bianchi



Cdc Paca e Corsica. Presidente

«Una concertazione per abituarci a pensare in chiave internazionale e ad agire localmente»

Jean Paul Mauduy



Cdc Rhône Alpes. Presidente

«Il lavoro in comune favorirà senz'altro migliori performance delle nostre aziende»

Renato Viale



Unioncamere Piemonte. Presidente

«Il profilo statistico di questa grande area offre molte opportunità di sinergie economiche»

Stefano Molina



Fondazione Agnelli. Ricercatore

«I meccanismi difensivi degli anni passati possono trasformarsi da barriere in porte»

27,3% su quello del Rhône-Alpes, il 16,9 sul Pil valdostano, il 15,8% su quello provenzale, il 10,8% sul Pil ligure. Dominio francese, invece, sul fronte innovazione: la spesa in R&S pesa il 25,96% sul Pil del Rhône-Alpes, il 19,84% sul Pil del Paca, il 17,01% sul Pil subalpino e il 12,64% sul Pil ligure (niente per la Valle d'Aosta).

«Un esperimento realizzato qualche anno fa sulle regioni dell'Arco mediterraneo da Barcellona a Trieste - interviste Stefano Molina, ricercatore della Fondazione Agnelli - ha evidenziato che i dati mostrano come l'appartenenza nazionale prevalga sugli effetti della vicinanza geografica e della cooperazione: la frontiera è ancora molto solida». La differenza di passo demografico sarà cruciale? «Anche se oggi si impen- nasse il tasso di natalità nelle tre regioni italiane - risponde Molina - nei prossimi 30 anni il futuro delle due aree resterebbe radicalmente diverso». E aggiunge: «Certo le Alpi e il mare storicamente hanno prodotto meccanismi di chiusura. Ma possono elidersi. La barriera può trasformarsi in porta».

Per Giampaolo Vitali, economista del Ceris-Cnr, le differenze non devono spaventare: «La possibile integrazione tra i territori deve puntare sugli aspetti complementari e non su quelli simili. Sui primi si crea cooperazione, con i secondi si crea semplicemente concorrenza e ostilità tra gli operatori. E gli aspetti complementari sono proprio quelli che ci dicono che noi siamo diversi da loro: demografia, innovazione, numero di imprese, tipologia di turismo».

www.piemonteincifre.it

La mappa

Alcuni tra i maggiori parametri socio-economici dell'Euroregione Alpi Mediterraneo



Nota: Dati 2006, eccetto tasso di crescita (2005) e % spesa in R&S (2004)
(1) Il tasso di crescita naturale è espresso dal tasso di natalità meno il tasso di mortalità (per 1000 ab.)
Fonte: Elaborazione Unioncamere Piemonte su dati Eurostat, Pamela - Portail de l'Arc Méditerranéen Latin

Più facile accedere ai fondi Ue

TORINO

Sarà il diritto francese a fare da cornice alla nascita del Gect Euroregione Alpi-Mediterranea. A quasi due anni dall'emanazione del regolamento comunitario che istituisce il Gruppo europeo di co-

LA NORMATIVA

Parigi sta per approvare una legge ad hoc: il Gect potrà agire come soggetto, la legislazione italiana rallenterebbe il processo

operazione territoriale (e quasi uno di ritardo sulla scadenza per il recepimento fissata al 1 agosto 2007), la Francia sembra vicinissima ad approvare una legge ad hoc e la presidente del Piemonte Mercedes Bresso non intende farsi sfuggire l'occasione. «Saremo costretti a scegliere la forma

francese perché se volessimo utilizzare la nostra normativa - spiega Bresso - dovremmo aspettare ancora molto tempo per poter adottare questo strumento giuridico che trasforma l'Euroregione in un soggetto in grado di presentare e gestire progetti comuni di interesse europeo».

La lunga marcia della Alpi-Med era partita a metà del 2006, con un protocollo d'intesa tra le cinque regioni interessate: Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Provence-Alpes-Côte d'Azur (Paca) e Rhône-Alpes. Il 18 luglio 2007 al forte di Bard (Aosta) l'Euroregione era ufficialmente nata. Nell'ottobre dell'anno scorso i leader delle cinque regioni avevano denunciato la lentezza delle rispettive amministrazioni centrali nell'uniformarsi alla norma comunitaria. La speranza iniziale che il regolamento potesse essere considerato direttamente applicabile si era scontrato con le resistenze nazionali e in Italia

il Consiglio di Stato si era pronunciato per la necessità di una norma di recepimento. Oggi, nonostante la Francia sia più centralista nella sua organizzazione istituzionale, il parlamento francese sta votando il provvedimento, mentre in Italia il Governo non ha ancora presentato uno.

Il 18-19 giugno, in occasione del Comitato delle Regioni, sarà proprio la presidente piemontese la relatrice del parere sul Gect richiesto dalla Commissione Ue per una verifica dello stato di attuazione. Il giorno dopo il voto, il 19, a Bruxelles ci sarà un seminario per discutere di questo strumento giuridico, a cui tutte le regioni europee sono interessate perché consente un accesso diretto ai fondi Ue. Per Alpi-Med significherebbe passare da una collaborazione politica più o meno intensa a una vera e propria attività amministrativa comune. Per ora i gruppi di lavoro che hanno già presentato progetti e iniziative so-

no quelli su cultura e turismo (manifestazioni dedicate al settore cinema a Bruxelles e in occasione del Festival di Cannes) e sull'innovazione (un progetto transfrontaliero e uno mediterraneo). Inoltre Piemonte e Rhône-Alpes hanno iniziato a lavorare anche sul fronte della cooperazione verso l'Africa. «Stiamo partendo anche sul tema dell'ambiente e su quello dei trasporti - spiega la responsabile del settore Affari comunitari del Piemonte Giulia Marcon - è importante lavorare insieme per fare massa critica».

Cruciale appare soprattutto il fronte infrastrutture. Oltre alla Torino-Lione ci sono in ballo altri progetti: «La decisione di realizzare il Tenda 2 nasce proprio dalla condivisione degli obiettivi tra le diverse regioni - dice Bresso - e lo stesso vale per altre idee in campo, come l'alta velocità Marsiglia-Genova. O il traforo del Monginevro».

P. Pi.

Gli industriali potenziano il «Fodere»

Sarah Tavella
TORINO

Potenziare l'attività interna, con uno sguardo alle realtà dell'Est e del Nord Europa. Queste le linee guida future del Fodere, il Forum permanente delle associazioni imprenditoriali di regioni europee a elevato sviluppo industriale, formato da Confindustria Piemonte e associazioni imprenditoriali di Catalogna (Spagna), Rhône-Alpes (Francia), Baden Württemberg (Germania) e Svizzera Romanda. Il Forum, istituito nel 1987, coinvolge aree territoriali accomunate da vari fattori (tra cui l'elevata industrializzazione e la componente tecnologica) con l'obiettivo di confrontarsi sui grandi progetti per individuare proposte comuni.

Una logica che negli anni non è mutata. Sottolinea il segretario generale di Confindustria Piemonte, Paolo Balistreri:

«L'iniziativa di un coordinamento tra associazioni imprenditoriali di diverse zone geografiche si dimostra una volta di più interessante, a maggior ragione oggi, alla luce dei cambiamenti a cui assistiamo». Da qui, dunque, l'intenzione di allargare il Forum ad altre realtà, mantenendo tuttavia immutato il nucleo permanente delle cinque regioni "storiche".

Spiega Balistreri: «L'idea è quella di far partecipare agli incontri nuove aree, specialmente dell'Est e del Nord Europa. Riteniamo possa essere utile uno scambio con realtà anche distanti, ma che sono chiamate ad affrontare problematiche simili alle nostre». Dunque, aprire un dialogo sempre più europeo. Un obiettivo che «dovrebbe dar vita - anticipa il segretario generale di Confindustria Piemonte - a un secondo ciclo del Fodere». Un'altra novità del Forum è

LA CARTA D'IDENTITÀ

Che cos'è

Il Fodere (Forum pour le Développement des Entreprises des Régions Européennes) è il forum permanente delle Associazioni Imprenditoriali delle Regioni Europee a più elevato sviluppo industriale.

Data di nascita

1987

Prima riunione in Italia

Nel 1989 a Torino

Membr

Sono cinque: Confindustria Piemonte e Associazioni Imprenditoriali di Catalogna (Spagna), Rhône-Alpes (Francia), Baden Württemberg (Germania), Svizzera Romanda

rappresentata dalla ripresa dei tavoli tecnici, ultimamente un po' trascurati. Diversi gli argomenti che verranno trattati: tra questi, la ricerca e l'innovazione, la formazione professionale, le infrastrutture e i trasporti (con un'attenzione particolare ai grandi corridoi europei). Tematiche care al Fodere e già affrontate a diverse riprese. Il focus del prossimo forum, che si terrà il 22 settembre a Stoccarda, sarà invece sulla responsabilità sociale dell'impresa. Un tema di cui si parla ancora poco, peraltro messo in luce dalla neo presidente nazionale di Confindustria, Emma Marcegaglia. Dichiarò Balistreri: «Abbiamo partecipato a convegni sull'argomento e avviato una raccolta di informazioni. Attraverso lo scambio con le altre regioni del Fodere vorremmo trovare le strategie per rendere operative queste applicazioni nelle imprese».



COLLEZIONE LUMINA

LA PORTA COME OPERA D'ARTE INTEGRATA NEL VIVERE
LA TUA CASA, LA TUA VITA, IL TUO STILE.
LA PORTA BERTOLOTTO È TUTTO IL SAPERE DEL PIÙ
IMPORTANTE PRODUTTORE ITALIANO DI PORTE PER INTERNI.
LA PORTA BERTOLOTTO È SCELTA DI PERSONALITÀ.

37.833 modelli. www.bertolottoporte.com

BERTOLOTTO
PORTE

INTERIOR DOOR DESIGN